

Le crisi della Chiesa e il futuro con laici che non devono delegare la propria vita spirituale

Tratto dall'intervento del Vicario Apostolico dell'Anatolia, Mons. Bizzeti, al corso di formazione per preti e laici della Diocesi di Concordia-Pordenone gennaio 2021

Il contesto è quello di un discorso a una Diocesi ancora ricca di vocazioni (nel 2021 sono previste 6 ordinazioni sacerdotali su circa 377.000 abitanti – la Diocesi di Acqui conta circa 145.000 abitanti) che Bizzeti vuole mettere in guardia dicendole che se non si sente “comune” (in comunione) alle Diocesi in difficoltà e si crede “in grado di reggere” rischia fortemente. Per noi di Acqui potrebbe essere lo spunto per vedere che c'è chi sta meglio ma anche chi sta peggio, che possiamo attrezzarci a vivere al meglio quanto ci è dato, riadattarci in base alle forze reali che abbiamo senza pretendere un'organizzazione del passato che non c'è più, guardando in modo diverso a cosa significa CO-RESPONSABILITÀ dei laici e cercando la vitalità più che la quantità. Meno gente, meno Messe, meno parrocchie non vuol dire per forza meno capacità di portare l'annuncio. Meglio ripensarsi ma essere vitali piuttosto che rimanere ancorati a modalità ideali ma finire per costruire situazioni più disperate. Tenendo sempre conto dell'andamento demografico e migratorio (anche in uscita) che non sempre ci fa piacere vedere.(ndr)

Il cristianesimo fu molto fiorente nell'Anatolia (l'attuale Turchia) dove io risiedo, culla del cristianesimo con Antiochia sull'Oronte, qui è cresciuto, sono stati celebrati i primi grandi concili ecumenici, **la gente parlava di teologia dalla mattina alla sera**, anche al mercato. Santi, teologi, martiri, una straordinaria fecondità eppure di tutto questo rimane ben poco. A volte facciamo delle analisi molto superficiali e diciamo “sono arrivati i mussulmani”, non è vero!

LE VERE CAUSE DI UNA CRISI

La crisi del cristianesimo in queste terre era cominciata ben prima. Quando San Girolamo arriva ad Antiochia sull'Oronte un secolo e mezzo prima che arrivassero i mussulmani, trova tre vescovi in lotta tra di loro, ciascuno con la pretesa di essere il Vescovo giusto, trova che la gente **anche se la domenica riempiva le chiese e celebrava le grandi feste (Natale, Pasqua...) ormai viveva in modo pagano**. C'erano grandi segnali di crisi all'interno di questo grande impero bizantino che sembrava realizzare veramente il regno di Dio in terra soprattutto con la riforma di Giustiniano che proclamava il cristianesimo religione di tutti. È andata avanti così eppure c'erano tanti segnali che le cose stavano peggiorando e paradossalmente la possibilità di avere i propri luoghi di culto dall'epoca costantiniana in poi, e grandi successi che soppiantavano le altre religioni, sono stati elementi poi smentiti dalla storia, per motivi interni.

In seguito certamente arrivarono le persecuzioni, le invasioni arabe dell'islam ecc. ma in realtà non sono stati fattori determinanti. Se pensiamo che all'inizio del 1900 ancora il 20% degli abitanti della Turchia erano cristiani e adesso siamo lo 0,2% e i cattolici siamo lo 0,02% nel migliore dei casi, qualcos'altro ha determinato questo risultato.

Spesso pensiamo che siano cose che succedono agli altri, che succedono ai cattivi, a chi sbaglia, **noi ci sentiamo diversi**, migliori e proprio **questo manifesta che noi siamo dentro a una crisi profonda**, perché chi è dentro a una crisi profonda il primo segnale è che si rifiuta di riconoscere la sua uguaglianza con gli altri, pensa di essere un'altra storia.

Facendo un'analisi onesta della nostra situazione dobbiamo cominciare a dire **COME CI PREPARIAMO**, quale modalità possiamo trovare, quali anticorpi possiamo mettere in cantiere per minimizzare, relativizzare e vincere la crisi, la malattia che è già in atto.

LAICI FORMATI, CORRESPONSABILI E CHE NON DELEGANO IN RAPPORTO CON DIO

Posso dare alcune indicazioni: voi laici sempre di più dovete essere i protagonisti della vita cristiana. È FINITO IL TEMPO DELLE DELEGHE ai preti, alle suore, ai consacrati che ha segnato una lunga epoca. Lo diceva già Giovanni Paolo II, il terzo millennio sarà il millennio dei laici. Però **ATTENZIONE i laici bisogna che si preparino**, bisogna che prendano in mano sul serio la **Bibbia**, che facciano della **formazione**, bisogna che facciano della **sperimentazione**, bisogna che assumano delle **responsabilità**. Quando si va a cercare delle persone che siano corresponsabili della vita ecclesiale tante volte si fa fatica. Si trova qualche giovane, qualche anziano ma si fa **fatica a trovare delle persone nel pieno delle forze**, nel pieno della vitalità umana, nel pieno della creatività che siano **disponibili a dire “io mi gioco per essere un responsabile, un animatore, per essere un formatore”**.

Grazie a Dio ci sono dei bei segnali in questa direzione, non è un caso che dopo il Concilio sono sorte le scuole di teologia per laici, ma questo **deve diventare CULTURA DI POPOLO**, non può essere di nuovo delegato soltanto ad alcune persone, noi **SIAMO TUTTI RESPONSABILI, CORRESPONSABILI, LA VITA CRISTIANA ANDRÀ AVANTI SE TUTTI CE NE FACCIAMO CARICO E SE TROVIAMO QUELLA MOLTEPLICITÀ DI FORME ATTRAVERSO CUI COLTIVARE E CUSTODIRE QUESTA VITA CRISTIANA.**

Vale a livello di famiglia, di condominio, di rione, a livello di paese. Non pensate che ci siano ancora in futuro tante persone (laici, consacrati...) che tirano il carretto. Non ci saranno. La Diocesi di Bologna tra 25 anni conterà un milione di persone e ci saranno 25-30 preti al massimo attivi. Noi dobbiamo prepararci. Ecco il cammino sinodale, il cammino della valorizzazione dei carismi, il cammino di una Chiesa tutta ministeriale. Nei documenti queste cose sono già scritte ma siamo lungi dal metterle in pratica, siamo lungi dal **pensare che la vita di fede prima di tutto dipende da me** e sono io che devo trovare il cibo: **come devo trovare il cibo per nutrire la mia vita corporea così devo trovare il cibo per nutrire la mia vita spirituale.**

DIVENTARE PROTAGONISTI è l'unica possibilità ma IN MODO MOLTO UMILE, non per tenere in piedi quello che abbiamo messo in piedi nei secoli scorsi, perché questo è un sogno che non si realizzerà.

Per chi volesse ascoltare l'intero intervento <https://www.youtube.com/watch?v=7vmgSldExNQ>

Domande per la riflessione personale quali membri del CPD

- 1- **Come intendo la co-responsabilità nella Chiesa tra laici e clero?** C'è bisogno di più preti e diaconi perché la Chiesa funzioni o è sufficiente lasciare più spazio ai laici concedendogli incarichi di responsabilità che sopperiscano alla temporanea mancanza di preti?
- 2- **Quanto mi preoccupa delle sorti delle parrocchie che attorno a me non hanno il prete o il diacono in modo stabile? Cosa immagino per loro?** Quel che vedo per loro forse potrebbe essere utile anche per le situazioni più fortunate, per andare incontro al futuro più preparati (oppure dentro di me penso che occorra solo aspettare che il tempo svuoti definitivamente certe micro-realtà?)
- 3- **Come intendo la formazione cristiana dei laici?** Per i preti e i diaconi si pensa ai corsi di studio che devono obbligatoriamente fare per poter ricevere il sacramento dell'ordine. Quali occasioni di formazione ordinaria penso per dei cristiani che vogliono semplicemente camminare con Gesù accanto ma non sono "professionisti" della Chiesa? Spesso per coprire ruoli di responsabilità -piccole o grandi, dal catechista al responsabile di una confraternita, di un gruppo, membri di uffici diocesani...- ci viene chiesta una "disponibilità d'animo e di tempo" e la formazione specifica inizia proprio accettando una responsabilità. In questa dinamica molto dipende da chi ha il ruolo di "chiamare" le persone a un "protagonismo sano" accompagnandole poi nel cammino.